Anno 47.° - N. 345

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 13 dicembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Alla Camera dei deputati

La convalidazione dell'on. Federzoni combattuta dall'estrema

Appello nominale troncato dalle violenze dei socialisti

ROMA, 12. — Presidente del vice - presidente ALESSIO. — La seduta comincia alle ore 14.

Senapè di marca socialista

SENAPE'. — Poichè ieri l'onorevole Federzoni mise in dubbio la sincerità della fede politica dell'oratore traendo argomento dall'emblema della croce da lui adottato per la sua scheda dichiara che l'on. Federzoni in buona fede ha riferito qui informazioni assolutamente contrarie al vero.

Scelse l'emblema della croce perchè meglio percettibile e più alla portata delle menti non evolute dalla grande maggioranza degli elettori, ma non fece mai mistero sui suoi principi anticlericali. Quanto ad un manifesto in cui anche parlò l'on. Federzoni col quale l'oratore avrebbe fatto appello ai clericali, afferma che esso venne diffuso dopo l'elezione dai suoi avversari per gettare il sospetto sui risultati a lui favorevoli della elezione stessa.

Afferma e dichiara di poter sempre provare che il suo avversario firmò il patto Gentiloni, mentre egli sempre manterrà immutabile il suo ideale socialista e la sua fede anticlericale. Così ha combattuto e combatte tutte le camorre che insidiano la vita politica del mezzodì (*applausi all'estrema, rumori*).

Un altro meridionale che protesta contro le accuse di corruzione

GIAMPIETRO. — Contesta una osservazione fatta ieri dall'onor. Lucci a proposito delle elezioni in provincia di Salerno, affermando che la sua elezione non è dovuta ad alcuna ingerenza governativa e ricordando che egli primo reclamò il più ampio rispetto alla libertà del voto.

Il processo verbale è approvato.

CICCARONE, CRESPI SILVIO e PADULLI giurano.

Treves opta per Bologna

PRESIDENTE annuncia che l'onor. Treves eletto nel primo collegio di Bologna e nel sesto di Milano ha dichiarato di optare per Bologna. Dichiara vacante il sesto collegio di Milano.

L'elezione del I collegio di Roma

Turati per la contestazione

PRESIDENTE comunica un elenco di elezioni delle quali la giunta propone la convalidazione.

TURATI combatte la proposta di convalidazione dell'on. Federzoni pel primo collegio di Roma. Lamenta nuovamente che la Camera sia chiamata a deliberare sulle elezioni delle quali la Giunta propone la convalidazione senza che l'argomento sia iscritto nell'ordine del giorno.

Afferma che ogni qualvolta contro una elezione esistano proteste che non risultino a primo aspetto assolutamente infondate si deve elevare la contestazione e procedere al giudizio in contraddittorio. Ora che le proteste elevate contro questa elezione siano fondate la prova il fatto che la convalidazione fu approvata dalla giunta delle elezioni co nesiguo numero di voti e con due astenuti. Non solo, ma la deliberazione fu presa in seduta segreta e mentre all'infuori del relatore nessuno dei votanti aveva notizia delle proteste e dei relativi documenti. Conseguenza di tutta questa illegale procedura è che la Camera è chiamata a decidere senza nemmeno essere illuminata da una relazione.

Accenna ai vari gravi dubbi che si sollevano contro la validità della elezione dell'on. Federzoni. Segnala l'inesplicabile differenza fra i voti da lui raccolti nel primo scrutinio e quelli avuti nel ballottaggio. Segnala le molte testimonianze indotte in prova della più larga corruzione. Accenna ad altre cause di invalidità e di nullità della elezione, (*commenti, rumori*).

FALCIONI s. s. agli interni, avverte che al ministero pervennero durante le elezioni denuncie di irregolarità e soprusi commessi dai fautori del Campanozzi, (*commenti*).

TURATI. — S'impone dunq tanto più la necessità di una ampia istruttoria (*applausi*). Chiede quindi che la elezione sia dichiarata dalla Camera contestata e come tale rinviata alla giunta delle elezioni per ulteriore esame, (*approvazioni e applausi all'estrema sinistra, rumori da altre parti*).

La vivace confutazione della tesi turatiana

MONTI GUARNIERI nota che è inutile voler in questa sede censurare la procedura seguita dalla giunta che è quella indicata dal regolamento.

Secondo il regolamento la giunta deve fare un giudizio di deliberazione ed in base a questo può dichiarare incontestabile una elezione anche quando vi sieno proteste e convalidarla malgrado queste, (*E' vero!*).

Rileva poi come dalle stesse censure mosse dall'on. Turati apparisca che non hanno fondamento la proteste presentate contro l'elezione dell'on. Federzoni che fu veramente il prodotto dell'entusiasmo di coloro che vogliono la patria forte e rispettata, (*approvazioni al centro*).

Quanto all'accusa di corruzione essa fa sorridere tutti coloro che non ignorano come l'on. Federzoni non abbia altra ricchezza che il suo entusiasmo ed il suo ingegno e come alle spese indispensabili per la sua elezione abbiano contribuito le modeste volontarie oblazioni dei suoi amici politici, (*applausi*).

MERLONI parla perchè appartenente all'unione socialista romana che ha presentato le proteste contro l'elezione dell'on. Federzoni. Non combatte l'eletto di cui è personalmente amico, ma i metodi deplorevoli seguiti in questa elezione. Accenna a varie irregolarità commesse, tra le quali quella di aver fatto votare i ricoverati di un ospizio di mendicità; afferma trattarsi di un'alta questione di moralità politica e si associa alla proposta dell'on. Turati. (*Applausi all'estrema*).

COTTAFAVI è d'avviso che le proteste non valgano ad infirmare l'elezione del primo collegio di Roma. — Il maggior numero dei voti riportati dall'on. Federzoni nel ballottaggio è evidentemente dovuto a quegli elettori che non avevano preso parte alla prima votazione. Così pure è gratuita l'affermazione che i voti del candidato escluso dal ballottaggio dovesse andare a favore del candidato soccombente.

Trova infondate le accuse di corruzione. Ricorda che l'on. Federzoni è un uomo nuovo alla politica, ma è da tempo noto come assertore di idee che hanno diritto di avere una rappresentanza al parlamento. (*Approvazioni*).

D'altra parte nè la capitale è un qualsiasi borgo putrido nè gli elettori di Roma sono degli incoscienti. Voterà contro la proposta Turati. (*Applausi su molti banchi, rumori all'estrema*).

MARCHESANO parla per un appello al regolamento. Poichè gli on. Monti Guarnieri e Cottafavi sono entrati nel merito dell'elezione, osserva che una discussione siffatta non può farsi senza la garanzia della pubblicità degli atti e del contradditorio.

PRESIDENTE non ritiene fondato il richiamo al regolamento fatto dall'on. Marchesano notando che anche l'on. Turati è entrato nel merito. Sulla posizione della questione si riserva di fare opportune dichiarazioni.

ALTOBELLI combatte le considerazioni fatte dagli on. Monti Guarnieri e Cottafavi ed avverte che il regolamento impone la contestazione ogni qualvolta vi sia una effettiva protesta. Seguita dilungandosi a ripetere quanto dissero i suoi colleghi dell'estrema.

Ronchetti, Pacetti e Riccio per la Giunta delle elezioni

RONCHETTI, presidente della giunta delle elezioni. Respinge vivamente le censure mosse alla giunta la quale ha scrupolosamente osservato nel corso dei suoi lavori i metodi segnati dal regolamento e dalla consuetudine più costante. Gli stessi metodi ha seguito la passata giunta della quale faceva parte l'on. Turati senza che questi elevasse protesta alcuna. La costante consuetudine ammette si possa dichiarare incontestata una elezione di fronte a proteste, quando queste da un primo e sommario esame risultino infondate. E' un potere discrezionale che la camera ha delegato alla giunta. Dimostra come la giunta abbia proceduto con ogni diligenza e con piena serenità all'esame delle proteste prima di proporre la convalidazione di questa elezione.

Dichiara però che la giunta ha bisogno di sentirsi sorretta nel disimpegno del delicato mandato dalla piena fiducia della Camera ed esorta la camera a votare le conclusioni della maggioranza della giunta. (*Vivi applausi*).

PACETTI relatore per la minoranza crede di dover esporre le ragioni per le quali dopo molta esitazione aveva creduto suo dovere di proporre alla giunta la contestazione dell'on. Federzoni.

Nella sua coscienza ha ritenuto infondate le eccezioni sulla incetta di certificati elettorali, sul voto dato da ricoverati in ospizi di mendicità e pressioni o violenze da parte della pubblica sicurezza ma dichiara essere rimasto vivamente impressionato della gravità e verosimiglianza delle accuse di corruzione. Riassume alcuni fra i molti documenti e molte testimonianze in base a cui ha creduto non si potesse escludere *a priori* e senza il controllo del contradditorio l'accusa di corruzione, (*interruzioni a destra, commenti, rumori vivaci all'estrema sinistra*).

Questa proposta egli portò alla giunta nell'interesse stesso della giunta.

Rispetta il parere contrario della maggioranza della giunta, ma persiste nella opinione che la elezione debba essere contestata, (*commenti e rumori a destra, vivi applausi all'estrema sinistra*).

RICCIO, relatore della maggioranza. Spera di convincere gli oppositori che l'elezione dell'on. Federzoni non merita di essere contestata. (*rumori*). Rivendica alla giunta il diritto di deliberare preliminarmente le proteste.

Afferma che le contestazioni relative alla pretesa corruzione particolarmente esaminate perdono quella gravità che possono far credere (*violenti interruzioni dall'estrema sinistra*).

Il primo tumulto dei socialisti

Il PRESIDENTE. — Dopo aver richiamato gli interruttori, sorgendo in piedi con voce vibrata ammonisce severamente i deputati di qualunque parte a rispettare la libertà di parola e l'autorità del presidente, (*applausi a destra, rumori violenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE dopo che ha richiamato i deputati che interrompevano il relatore della minoranza, così esorta i colleghi dell'estrema sinistra, in nome dei principi liberali e democratici che professano, a lasciar piena ed intera libertà di parola all'on. Riccio. Dopo di lui chi vorrà confutarlo potrà prendere la parola ma un simile tumulto è indegno dell'assemblea nazionale, (*vivissimi applausi*).

RICCIO, relatore della maggioranza, riprendendo il suo discorso dichiara di compiere il suo ufficio con la maggiore serenità, senza passione ed interesse di parte. Chiede pertanto di essere udito con calma.

Continua dopo ciò a leggere i documenti relativi all'addebito di corruzione. Conclude affermando che la giunta ha ritenuto le varie attestazioni destituite di verosimiglianza.

Soltanto la passione politica ha potuto dar parvenza di consistenza a futili indizi, ma la giunta scevra di passioni ha ristabilito con maggiore scrupolo la verità delle cose. Fa presente infine che l'on. Federzoni ha ottenuto 500 voti di più del suo competitore. Esorta con sicura coscienza la camera ad approvare la proposta della maggioranza della giunta, convalidando l'elezione che si svolse con grande vivacità, ma con metodi altamente corretti e civili, (*approvazioni ed applausi a destra*).

PACETTI, relatore della minoranza, per fatto personale. Poichè l'on. Riccio ha affermato che egli nella sua relazione scritta aveva prima proposto la convalidazione, ma poi correggendo il suo scritto propose la contestazione, ripete che veramente egli fu dapprima alquanto esitante, ma non crede che l'on. Riccio avesse il diritto di avvalersi come di argomento a favore della sua tesi di quello che può leggersi nella minuta di un suo scritto privato. (*Interruzioni del deputato Riccio, rumori, interruzioni*).

Quel che importa è che egli innanzi alla giunta sostenne con piena sicurezza di convincimento la necessità della contestazioni. (*applausi all'estrema sinistra, rumori, commenti*).

FERRI GIACOMO deplora che l'on. Riccio abbia abusato della fiducia a lui rimessa dall'on. Pacetti (*benissimo*) il quale amichevolmente gli comunicò un suo scritto non legalmente acquisito ancora agli atti della giunta, nè della camera.

Nota essere gravissimo il fatto che la Giunta si sia rifiutata di udire i testimoni indotti in numero di ben 300 a prova dell'accusa di corruzione. Se di fronte ad accuse specifiche e gravissime la maggioranza della giunta si ricusa di accettare alla proposta che dalla minoranza si faccia di contestare l'elezione commette una vera e propria sopraffazione, (*approvazioni*).

Come è stata contestata l'elezione del quarto collegio di Roma così chiede che si sia contestata questa elezione del primo collegio per il prestigio e per la dignità del corpo elettorale di Roma. (*Vive approvazioni all'estrema sinistra, rumori agitazioni*).

RICCIO, relatore della maggioranza. Dichiara che la minuta dell'on. Pacetti è allegata al fascicolo degli atti relativi a questa elezione.

Gli ordini del giorno proposti

PRESIDENTE annuncia che l'on. Turati ha presentato la seguente proposta: La camera, mentre richiama la giunta per la verifica dei poteri all'osservanza del regolamento constata l'elezione del primo collegio di Roma essere dai fatti esuberantemente contestata».

A questa proposta l'on. Canepa propone il seguente emendamento: invia l'elezione del primo collegio di Roma alla giunta delle elezioni.

ALTOBELLI ha presentata la seguente proposta: «La Camera udita la discussione del relatore rinvia gli atti alla giunta delle elezioni.

Questa proposta è anche sottoscritta dagli on. Pescetti, Torti, Albertelli, Agnini, Ferri Enrico, Morgari, Todeschini, Merlone, Bissolati, Bentini, Cavallari, Prampolini, Raimondo, Musatti, Gaudenzi, Maffi.

PRESIDENTE chiede all'on. Turati se accetti l'emendamento.

TURATI lo accetta.

PRESIDENTE avverte che dell'ordine del giorno dell'on. Turati la prima parte non può essere messa ai voti perchè non è in facoltà della Camera di pronunziarsi sul modo come la Giunta delle elezioni interpreti il suo regolamento.

TURATI non insiste.

PRESIDENTE, avverte l'on. Altobelli che del suo ordine del giorno bisogna cancellare l'inciso, udite le conclusioni dei relatori, non essendovi stata per questa elezione alcuna relazione alla Camera.

ALTOBELLI consente.

RONCHETTI presidente della giunta delle elezioni dichiara che la giunta non accetta la proposta di rinvio dell'elezione.

FALCIONI s. s. agli interni dichiara che il governo si astiene.

PRESIDENTE dichiara che si procederà alla votazione sulla proposta Altobelli, sulla quale è stata chiesta la votazione nominale.

Avverte che in seguito al sorteggio la chiama comincierà dall'on. Sanarelli.

I socialisti impediscono la votazione

VALENZANI fa la chiama. A questo punto molti deputati dell'estrema sinistra chiedono di parlare sull'ordine della votazione. Il presidente avverte che essendo in corso la votazione nessuno può avere facoltà di parlare, (*proteste, interruzioni violente all'estrema sinistra. Le grida degli interruttori coprono la voce dei votanti*).

PRESIDENTE ordine allora che i deputati vengano ad esprimere il loro voto alla tribuna. Mentre vari deputati si accingono ad ottemperare all'ordine del presidente altri deputati dell'estrema scendono dai loro banchi per impedire l'adito alla tribuna. (*Clamori vivissimi, agitazioni, tumulto*).

Il PRESIDENTE si copre e lascia il suo seggio.

La seduta è sospesa alle 18.15.

La seduta è ripresa alle 18.35.

PRESIDENTE deplora vivamente che la camera si sia abbandonata ad un contegno indegno del decoro dell'assemblea. Dichiara che egli deve far rispettare il regolamento. L'on. Turati ha chiesto di parlare quando la votazione era già iniziata, (*interruzione dell'on. Turati*) e quindi egli non poteva dargliene facoltà.

Ordina quindi che prosegua la votazione nominale.

VALENZANI fa la chiama e a questo punto scoppia all'estrema sinistra un nuovo tumulto in presenza del quale il presidente toglie la seduta.

PRESIDENTE comunica il seguente ordine di elezioni delle quali la giunta propone la convalidazione: Corneto Tarquinia: Salmone Nicola — Vittorio: Brandolini — Roma prima: Federzoni Luigi — Manduria: Grassi Giuseppe — Parese: Pavia Angelo — Caltagirone: Libertini — Campi Salentino: Quarta Gabriello — Soresina: Miglioli Guido — Ceva: Dovetti Vincenzo — Marsala: Pipitone Vincenzo — Savona: Astengo Giuseppe — Ivrea: Saudino Giacomo.

La seduta è tolta alle 18.40.

Raimondo a mare

Nel commento del giorno 6 corrente, l'*Avanti!* dopo aver parlato del grande successo oratorio dell'on. Raimondo, e aver definito il suo un discorso alla Mirabeau, se la prendeva con coloro che, ammettendo il successo personale dell'oratore, negavano fosse *anche una forte affermazione politica socialista.*

Ieri, invece, polemizzando con l'onorevole Canepa, il quale nel *Lavoro* di Genova si era rallegrato come di un trionfo del buon senso per la mutata tattica dei socialisti ufficiali, l'*Avanti!*, non senza gravi accuse di affarismo contro l'on. Canepa stesso, usciva nella sbalorditiva affermazione di *non essere, così dal punto di vista politico, come da quello socialistico, molto contento del discorso dell'on. Raimondo, il quale avrebbe recitato una parte che non li aspettava.* Nè basta: «*Nel discorso dell'on. Raimondo, già sin troppo parlamentare* — aggiunge l'Avanti! — *l'anima socialista affiorava qua e là, vagamente. Ciò che invece vi si sentiva e vi si sente presente e irresistibile è la mentalità democratica. Ma il socialismo nega e supera a un tempo la democrazia*».

L'*Avanti!* termina, e qui sta tutta la ragione del suo voltafaccia, promettendo che i socialisti ufficiali torneranno a fischiare implacabilmente e, se non alla Camera, in piazza.

Di sostanziale veramente, ormai, nell'azione parlamentare dei socialisti ufficiali non rimane che il fischio: la villania ostruzionistica. Può essere molto come seccatura, ma è troppo misero come confermato atteggiamento di un partito parlamentare.

La "Gioconda" di Leonardo scomparsa dal museo del Louvre ricuperata a Firenze

ROMA, 12. — *Il direttore generale delle belle arti com. Corrado Ricci ha telefonato da Firenze all'on. ministro Credaro che è stato ricuperato il quadro della Gioconda. Il quadro era stato offerto ad un antiquario fiorentino. Questi, avendo concepito sospetti, avvertì il comm. Pozzi direttore dei musei di Firenze, il quale comunicò a sua volta la notizia al comm. Rissi che si è recato a Firenze.*

Il detentore delquadroche è un italiano residente a Parigi ha dichiarato, in un suo interrogatorio, che ha perpetrato il furto al Louvre per vendicare tutti i furti commessi in Italia da Napoleone.

Il quadro si trova sequestrato e depositato alla prefettura di Firenze e sarà trasportato a Roma.

L'on. Credaro, appena appresa notizia l'ha comunicata all'ambasciatore di Francia signor Barrere.

L'individuo arrestato, perchè in possesso della Gioconda dichiarò chiamarsi Leonardo. Credesi trattisi di un nome simulato.

Il quadro sarà trasportato a Roma e consegnato all'ambasciatore di Francia.

La commissione pei confini dell'Albania

BRINDISI, 12. — *Stamane alle ore 10, proveniente da Vallona, a bordo dell'Adriatico è giunta la commissione internazionale per i confini dell'Albania meridionale. La commissione è partita subito per Firenze.*

Nella seduta di mercoledì 10 dicembre la commissione accettò la linea di frontiera proposta dall'Inghilterra conforme sostanzialmente alle vedute dell'Italia e dell'Austria-Ungheria. La commissione fisserà a Firenze maggiori dettagli dopo l'esame dei rilievi topografici. (Stefani).

L'annessione di Creta alla Grecia comunicata dal Governo ellenico alle Potenze

La partenza del Re per l'isola

ATENE, 12. — Il governo ellenico ha comunicato alle Potenze il testo delle convenzioni di Londra, di Bucarest e di Atene portando così a cognizione delle Potenze in modo indiretto che l'isola di Creta fa ormai parte del regno di Grecia, come tutti i teritori occupati, tranne l'Epiro e le isole del Mare Egeo.

Il Re, accompagnato dal presidente del oCnsiglio Venizelos, partirà per La Canea sabato sera a bordo del *yacht reale Amphitrite*. Le navi Averoff e Spetzai e sei torpediniere scorteranno il *yacht* reale. La Camera sarà ufficialmente rappresentata dall'ufficio di Presidenza.

I rapporti austro - serbi

BELGRADO, 12. — Al discorso, che ha tenuto il nuovo ministro austro-ungarico, barone von Giesll, nel presentare le credenziali, Re Pietro ha risposto che, in unione con il suo governo, farà tutto ciò che sarà nelle sue forze per rendere più amichevoli i rapporti fra la Serbia e l'Austria-Ungheria.

Il Re ha espresso la sua venerazione per la persona dell'Imperatore Francesco Giuseppe e si è informato in particolar modo della sua salute.

La dottrina di Monroe applicata all'Adriatico

VIENNA, 12. — Il bar. von Beck, ex presidente del Consiglio, parlando ieri alla Camera di Vienna disse parole che merita far conoscere.

«Non posso che desiderare e sperare disse il barone von Beck — che anche i rapporti fra la Monarchia e l'Italia, che sono diventati più intimi mercè la fiducia reciproca e la lealtà provata, abbiano lo stesso grado di intensità di quelli con l'Impero germanico. Non soltanto la mia calda simpatia per l'Italia e per il suo popolo ispira questo mio desiderio, ma anche la convinzione che non esiste un antagonismo reale di interessi fra di noi, sibbene una seria comunanza di interessi in cui noi abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Le flotte della Monarchia e dell'Italia sono destinate a far valere, l'una a fianco all'altra, la massima stabilità nell'Adriatico di una specie di dottrina di onroe e a fungere nel Mediterraneo come di fattore di sicurezza e di equilibrio. A questo scopo tutte e due le parti dovranno lavorare con la maggiore serietà e vigilanza per impedire che sorgano malintesi».

I commenti della stampa alla dichiarazione di Doumergue

PARIGI, 12. — L'emendamento presentato da Andre Lefevre contro cui il governo pose la questione di fiducia venne respinto dalla Camera con 283 voti contro 214.

I giornali commentano la seduta e le votazioni di ieri della Camera. La stampa ministeriale dice che il gabinetto trionfò di tutti i tranelli tesigli e se la reazione continuerà a combattere dimostrerà che merita i suoi attacchi. La causa del governo si confonde con quella della repubblica e non si può combattere l'uno senza tradire l'altra.

Il giornali dell'opposizione attaccano il ministro dicendo che esso sacrifico alle preoccupazioni elettorali i principi affermati dal congresso di Pau.

Rilevando che il governo non ebbe il coraggio di proporre un'opera franca, forte e sincera. Affermano che la Camera inflisse a Caillaux una dura lezione.

La fuga dell'ex-gerente todeschiniano

La socialista sezione del partito socialista ufficiale comunica:

«La Sezione Veronese del P. S. I. ratifica il deliberato preso la sera del 6 corrente, del suo Consiglio Direttivo, con cui il Peterlini Giuseppe fu radiato dal novero dei suoi soci».

Anche la Società dei Salariati Comunali in data 6 corrente lo ha radiato dall'elenco dei Soci.

Il Peterlini, ex gerente responsabile del «*Verona del Popolo* riparò anni sono anche lui all'estero come Todeschini in seguito alla condanna per il processo Trivulzio.

Era uno dei soci più ferventi del Circolo educativo antireligioso «Gaetano Trezza» un fiero antimilitarista e durante le ultime elezioni politiche uno dei galoppini todeschiniani più in vista anche delle sue arie provocatrici.

L'amministrazione bloccarda lo aveva nominato bidello alle Scuole del Paradiso.

Pare che ora però abbia preso di nuovo il volo...

Politica di lavoro nel Friuli

La ferrovia Precenicco-Maiano

Proposta riguardante la costruzione e l'esercizio della ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maiano -- Variante Codroipo-S. Daniele-Maiano-Gemona

Onorevoli Signori Consiglieri!

Nella seduta consigliare 14 agosto 1911, sulla domanda in data 14 luglio stesso anno del Comitato per la costruzione di una tramvia a scartamento normale che da Precenicco per Codroipo e S. Daniele raggiunga la ferrovia dello Stato presso Maiano, Voi avete deliberato di accordare al Comitato, al Consorzio od alla Società che costruirà ed eserciterà siffatta tramvia, della lunghezza di chilometri 58,200, giusta il progetto di massima dell'ingegner M. Schiavi, un sussidio di lire 210 annue per chilometro o porzione successiva di chilometro per la durata di 35 anni e con decorrenza dal primo anno di esercizio della tramvia stessa.

In seguito, il Presidente del Comitato con istanza 14 settembre 1912 informava che le rappresentanze comunali interessate nella costruzione di detta tramvia avevano deliberato di chiedere la concessione governativa per una ferrovia a scartamento normale ed armamento pesante anzichè per una tramvia, e ciò per ragioni tecniche e pel desiderio di meglio soddisfare agli interessi dei Comuni rappresentati, conservando il tracciato già stabilito per la tramvia, colla sola differenza che la linea veniva trasportata in sede propria, e chiedeva conseguentemente alla Deputazione provinciale che volesse prendere atto di tale trasformazione del progetto e confermare per la ferrovia il sussidio precedentemente votato per la tramvia.

E la Vostra Deputazione in sua adunanza del 16 settembre stesso anno considerato che la trasformazione deliberata rappresentava un grande miglioramento ed un maggior soddisfacimento di interessi, per modo che la Provincia — anzichè ostacolare — doveva favorire siffatta trasformazione, ferme tutte le altre condizioni da Voi deliberate nella seduta 14 agosto 1911, dichiarava che il sussidio già votato per la tramvia a scartamento normale Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maiano sarebbe nella stessa misura e colle stesse modalità corrisposto anche se la tramvia venisse sostituita da una ferrovia a scartamento normale ed armamento pesante, col tracciato della linea precedentemente stabilito, trasportata però in sede propria.

Da ultimo il presidente del Consorzio per la costruzione della ferrovia in parola, con istanza 24 novembre 1913, mentre informa che venne introdotta una variante al progetto della linea, prolungandola fino a Gemona, per il che la percorrenza iniziale di chilometri 58.200 sarà ora di chilometri 62.152, ha chiesto alla Deputazione di proporVi l'accettazione dell'accennata variante e l'assegnazione del già votato sussidio di lire 210 per chilometri per tutta la percorrenza della linea stessa.

L'Ufficio Tecnico Provinciale, opportunamente interpellato, presa in esame detta nuova istanza, corredata del progetto di massima degli ingegneri M. Schiavi e Magnani, si è dichiarato favorevole all'accoglimento della domanda del Consorzio.

Infatti la proposta variante accrescerà notevolmente l'importanza della linea, essendochè il nuovo tracciato girando a sinistra del colle di S. Daniele, giunto presso l'abitato di Maiano a Susenis, anzichè proseguire fino alle Case Gentiloni, dove, a quattro chilometri dal capoluogo, trovasi la stazione di Maiano della ferrovia Spilimbergo-Gemona, si dirigerà, col conseguente diretto vantaggio per gli importanti territori di Buia e di Gemona.

La linea per la quale Voi avete deliberato il sussidio aveva la lunghezza di chilometri 58.200; la nuova linea avrà invece la lunghezza di chilometri 62.152, avrà cioè una maggiore lunghezza di chilometri 3.952 e però il maggior onere che verrà a gravare l'Amministrazione sarà, nella misura da Voi deliberata, di annue lire 840.

Non si tratta adunque che di un supplemento di sussidio per una ferrovia che Voi avete già coi Vostri suffragi dichiarata meritevole del concorso provinciale e pertanto la Vostra Deputazione, nel sicuro convincimento che la proposta variante apporterà un notevole miglioramento alla linea progettata e ne accrescerà l'importanza, specie nei riguardi dei territori di Buia e di Gemona, sottopone senz'altro alla Vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio provinciale di Udine, vista la relazione della Deputazione provinciale, richiamata la propria deliberazione 14 agosto 1911 ed in parziale modificazione della stessa, delibera di approvare la variante in-

trodotta al progetto della linea Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Majano con prolungamento fino a Gemona, giusta il progetto allestito dagli ingegneri M. Schiavi e Magnani, e di essegnare il concorso di lire duecentodieci per chilometro per tutta la percorrenza della linea, ferme nel resto le condizioni di cui la citata delibera consigliare 14 agosto 1911».

I relatori: *L. Ballico - A. Caratti*

Cronaca dello Sport

Campo dei giuochi

Domenica 14 dicembre 1913, alle ore 14.30 avrà luogo la VIII.a eliminatoria per il campionato italiano di Foot-Ball.

Giocheranno le squadre del Modena F. B. C. capitanata dall'inglese Roberts contro Associazione Calcio Udine, capitano Luigi Dal Dan.

La gara si svolgerà con qualunque tempo.

La squadra del Modena F. B. C. è ben affiatata e fece un gran progresso dallo scorso anno 4.a in classifica di campionato comandata dal notissimo H. Roberts inglese e già del Milan Club.

Gara disputatissima per domenica forse con sorprese, ma prevedesi leggera vittoria di Modena.

Ultime gare. Col Bologna Match nullo 1 a 1 — col Venezia perso 1 a 0.

La squadra modesene sarà così composta:

Raffaldini — Sacchi — Roveri — Rota — Roberts (capitano). — Zanasi — Zorzi — Tosatti — Soresina — Minchen — Rossi.

E così la squadra udinese:

Paglianti — Lunazzi — Zambotto — Plateo — Micheletto — Paroni — Botti — Pasta — Dal Dan (capitano). — Romski — Boggio.

Fra Libri e Riviste

Per avvocati e magistrati

La Libreria Editrice Beltrami di L. Cappelli di Bologna ha pubblicato un «Prontuario del nuovo codice di procedura penale italiano» il quale contiene in ordine alfabetico tutte le espressioni della nuova legislazione procedurale, richiamando sotto ciascheduna di esse tutti i relativi precetti di legge, senza commento bensì, ma in tal modo disposti e riuniti da offrire a prima vista quanto si riferisce ad un determinato oggetto.

Autore dell'opera è il chiaro prof. avvocato Marcello Finzi, le cui precedenti pubblicazioni sono garanzie del valore del libro presente.

Basta una rapida occhiata per rendersi conto dei pregi pratici e scientifici di questo lavoro per mezzo del quale lo studioso rintraccierà alla prima indagine, l'articolo che lo interessa, con tutte le norme ad esso relative, in tutti i suoi dettagli.

In questa maniera il lettore avrà presente e sotto gli occhi tutta quanta la scrittura del nuovo codice da qualunque punto di vista voglia riguardarlo.

I magistrati, i difensori, i rappresentanti della parte civile, gli organi del pubblico ministero, i cancellieri, gli ufficiali di polizia giudiziaria, i direttori degli stabilimenti carcerari, ecc. ecc. dovranno assai vivamente compiacersi della pubblicazione di questo libro utilissimo.

Cronaca Provinciale

DA S. VITO al Tagliamento

La questione della Filarmonica

Riceviamo e pubblichiamo per debito d'imparzialità la risposta del maestro Aggeo Ascolese:

Egregio signor Direttore,

La prego di pubblicare quanto segue in risposta alla corrispondenza da San Vito del 6 corrente: a firma della Presidenza della Società Filarmonica di San Vito al Tagliamento e di molti Soci, pubblicata nel di Lei pregiato Giornale nell'8 andante.

Con distinti ringraziamenti, dev.mo

Aggeo Ascolese

Al signor Tullio avv. Francesco

SAN VITO AL TAGLIAM.

A Lei, egregio avvocato, mi rivolgo nella sua qualità di presidente della Società Filarmonica di San Vito al Tagliamento senza veruna personalità perchè non abbia a fraintendere lo scopo a cui tende questa mia lettera.

Se sono costretto a rompere il silenzio che mi ero imposto nella questione, purtroppo incresciosa, fra me e la Società Filarmonica, è proprio perchè mi ci costringe la dichiarazione firmata da Lei e confratelli della Presidenza, e la protesta sottoscritta da 71 persone che sembrerebbero simpatizzanti per la Presidenza stessa, protesta pubblicata nei tre massimi giornali della Provincia dell'8 dicembre corrente.

La dichiarazione-protesta fatta dalla Presidenza, a mio modo di vedere, ha un doppio fine: Il primo, di volere in forma pubblica deplorare i sistemi di coloro che *«ignobilmente attentano al decoro di lor galantuomini»* (son vostre parole). Il secondo, (e questo pare sia il fine principale) a cercare ed a procacciarsi *da soli un gran conforto* a quella *grave disfatta* che (qualificatela come volete) la Presidenza ebbe a riportare nella ultima Seduta d'assemblea, che venne da essa abbandonata senza avere completato l'argomento in discussione: della *convenienza*, cioè, di aprire il concorso al posto di Maestro di Musica.

Lei, signor Presidente, doveva ricordarsi che se fosse stata approvata la sospensiva sulla apertura del Concorso (come si asserisce nella lettera della presidenza) dovevansi poi porre in discussione i provvedimenti da prendersi per ovviare a danni diversi derivabili dalla sospensiva suddetta, come Ella stessa aveva dichiarato in principio di seduta al socio P. Barbui.

Si è parlato di questi provvedimenti? Perchè se ne è scordato? Forse per la troppa fretta di abbandonare la Sala?

Inoltre, se i provvedimenti in parola, formavano precisamente la seconda parte del comprensivo ordine del giorno, come potete affermare nella vostra pubblica lettera *che fu tolta regolarmente la seduta?* E' notorio che le sedute sono *regolari* solo quando tutti gli argomenti sono esauriti; a meno che non venga rimandata la discussione ad altra [illegible]ata.

Egregio avvocato, quando Lei ed i confratelli di Presidenza ripenseranno a mente più calma su quello che hanno pubblicato, potranno persuadersi, che il conforto procuratosi è ben magro, e che viceversa sarebbe stata per lor signori (così ignobilmente offesi e calunniati!!) più sodisfacente il conforto di una votazione quasi plebiscitaria dell'assemblea, ma.... a scheda segreta; dico dell'assemblea e non mai fuori di questa, e tanto meno con votazione di firmatari (SOCI E NON SOCI) *che mai a veruna assemblea parteciparono.*

Ad esempio, Egregio avvocato, — se nella assemblea del primo dicembre Ella avesse posto a votazione segreta (come prescrive lo Statuto Sociale) l'Ordine del Giorno del Filarmonico Scalon Angelo, solamente in tal modo la Presidenza avrebbe potuto conoscere *il vero e sincero intendimento* dei diversi soci presenti quella sera al riguardo dell'operato della presidenza in questa incresciosa vertenza, ed oggi potrebbe rilevare quale importanza possano avere quelle firme della protesta cercate fuori dell'assemblea: firme di 71 persone le quali, per un complesso di motivi (sia pure lodevoli) hanno creduto di rendere omaggio a Lei con le loro attestazioni.

La scelta fra l'una e l'altra forma di votazione, in quanto a sincerità, non deve essere dubbia.

A Lei, che s'intende di leggi, non dovrebbe sfuggire l'importanza di questo, che io mi permetto di chiamare un modesto consiglio ed un ricordo dello Statuto che regola la Società: le 71 persone firmatarie della protesta in parola in favore della presidenza stessa, a parte il conforto che la manifestazione della loro stima ha potuto arrecarle, *non rappresentano la Assemblea, o quanto meno non rappresentano questa in un determinato ambiente od assoggettati a determinate norme per manifestare la propria volontà.* Non è vero questo?

Lei e i confratelli di presidenza sono persone che io, *personalmente* ritengo incapaci di dire cosa non conforme al vero. Tuttavia da varie informazioni, che ritengo veritiere, sembrerebbe che quanto meno sono inesatte le tassative ed assolute affermazioni della lettera della presidenza, circa lo svolgimento della seduta del primo dicembre.

Senza entrare nei minimi particolari su quanto la presidenza asserisce nella sua lettera precitata, dalle molte versioni da me attinte da Soci presenti a quella adunanza, risulterebbe che nella sera del primo dicembre in assemblea regnò sovrano il *caos* tale che nessuno tassativamente potrebbe precisare quello che si svolse in quella seduta, *caos* che venne originato da cause ben disparate, e cioè: «Il rifiuto della presidenza di accettare a Soci contribuenti alcuni soci «Filarmonici; — la negata continuazione di proseguire la lettura di «*osservazioni* sul contegno della presidenza a categoriche domande dei «Soci; — l'essersi la presidenza schermita di mostrare ai Soci, reclamanti, il verbale di una seduta di presidenza; — contestazioni clamorosissime sulla votazione di ordine del «giorno reclamata a schede segrete «a norma di statuto; — contestazioni «e clamori che determinarono l'allontanamento improvviso della Presidenza, lasciando persino sul banco «Presidenziale le tracce della improvvisa decisione di abbandonare la sala».

Non so comprendere poi, come avete potuto qualificare *«incivili schiamazzi, manifestazioni turbolenti,* deplorevoli ignobili sistemi» le domande di numerosi galantuomini al par degli altri che, inascoltati, reclamavano dalla Presidenza l'osservanza dei diritti Sociali, ed il rispetto alle norme statutarie.

Ho spiegato così la finalità dell'un e dell'altro dei due documenti pubblicati, e chiudo, egregio avvocato, ricordandole che io non intendo assolutamente fare questioni personali con Lei o con altri, che le persone sono fuori di discussione, come il valore intellettuale e morale e la loro indiscussa capacità. Però mi piacerebbe che anche dalla loro parte mi si rendesse quella giustizia di riconoscere che la fiera e tenace tutela del mio diritto, che ritengo conculcato, non sia da meritare deplorazioni sotto forma qualsiasi.

Scusi, se nel congedarmi, mi approprio in parte il *finale allegro* (termine musicale) della vostra corrispondenza, dichiarandoci *che lascio al pubblico onesto il giudizio sui fatti, con riserva di rispondere agli attacchi da qualsiasi parte mi venissero, e di NON procedere giudizialmente per quelle pubblicazioni che contenessero notizie inesatte.*

Con osservanza dev.mo f.to:

Aggeo Ascolese
Maestro di musica

San Vito al Tagliamento 12 dicembre 1913.

Il mercato del bue grasso - Frittata in piazza

Ci scrivono 12 (n):

Oggi ha avuto luogo l'annunciato annuale mercato di bovini grassi da macello.

I capi intervenuti quasi tutti in ottime condizioni di carne erano quasi un centinaio. La fabbrica zucchero ne portò sul mercato ben 20, la Amministrazione conte Rota 14, la Amministrazione conte Zoppola 14, oltre a tutte le agenzie minori.

C'erano tutti i macellai della provincia ed anche da fuori.

Gli affari conclusi però non furono molti essendo alte le domande e basse le offerte.

Vennero praticati prezzi da lire 80 a 92 il quintale.

*** Stamane un carretto trainato da un asino urtò la baracca della fruttivendola Maria Malacart, rovesciando un bel canestro di uova che andarono infrante sul suolo. La Malacart ebbe un danno d'una ventina di lire.

Da CIVIDALE

Acquedotto Pojana

Ci scrivono 11 (n):

Nella seduta ieri tenutasi dalla Giunta Consorziale coll'intervento di quasi tutti i suoi membri, meno cioè il signor geometra A. Miani che giustificò l'assenza, fu preso atto di varie comunicazioni riguardanti gli attraversamenti ferroviari colla tubatura dell'acquedotto, i depositi a cauzione effettuati ed i permessi provvisori di lavorare ottenuti dalle Ferrovie dello Stato e dalla Società Veneta; — delle pratiche compiute per gli Stati d'avanzamento delle opere, ciò per permettere di ottenere fra giorni il pagamento di una rata del prestito nello importo di lire 139.524.— e subito dopo altra somministrazione di quasi settanta mila lire. Venne letto l'articolo apparso nel numero 481 del Giornale «Il Lavoratore Friulano» del 30 novembre ultimo scorso in seguito al quale per invito del presidente del Consorzio si ebbero dalla Direzione dei lavori chiarimenti che saranno pubblicati sullo stesso giornale, e ieri altre spiegazioni orali da parte dell'ingegnere direttore vennero date anche dalla Giunta, che ne rimase pienamente soddisfatta.

Fu deliberato di estinguere il conto corrente di lire 50 mila aperto con la locale Banca Cooperativa non appena si avrà ottenuto dalla Cassa Depositi e Prestiti il pagamento della prima rata dei mutui concessi ai comuni, e di depositare provvisoriamente a frutto presso il detto Istituto la residua somma disponibile, riservandosi di prendere ulteriori deliberazioni per la definitiva destinazione della medesima.

Si tenne parola del modo regolare con cui si procede alla costituzione delle servitù d'acquedotto ed agli acquisti dei fondi occorrenti nell'interesse dell'esecuzione dell'opera.

Vennero predisposti gli elementi per la formazione del bilancio preventivo 1914 — e per ultimo venne fissato il giorno di sabato 27 corrente alle ore 10 per la convocazione dell'assemblea consorziale col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Ratifica di deliberazione d'urgenza — 3. Bilancio preventivo 1914 — 4. Nomina dei revisori dei Conti — 5. Acquisto delle sorgenti Pojana e della zona di loro protezione, dal comune di Tarcetta.

Beneficenza - Cinematografo

Ci scrivono, 12 (n.):

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti oblazioni, in morte della signora Tonini Ferrari Lucia: Anna Favaro da Spresiano lire 5 — Cossutti Antonio di Premariacco lire 2.

*** Domani sera, sabato, in teatro avrà luogo la prima rappresentazione del capolavoro cinematografico «Gli ultimi giorni di Pompei».

E' una pellicola che ovunque ebbe grande successo.

Il teatro si apre alle 20.30 precise.

Da GEMONA

Benefattori e cose del Patronato scolastico - Sagra di S. Lucia

Ci scrivono 17 (n):

Generosamente offersero al locale Patronato Scolastico: La spettabile famiglia della signora Anna Gregorutti-Pittini 12 sciarpe di lana, fagiuoli e patate per la refezione scolastica — il signor Giuseppe Pittini, che tanto ha a cuore la scuola e che è sempre pronto ad incoraggiare e sussidiare ogni istituzione ad essa attinente, ha pure offerto per la refezione, lardo in quantità; — la egregia signora Angelica Piemonte ha donato al Patronato una bilancia di precisione, necessaria per pesare le razioni giornaliere di generi alimentari per preparare la stessa refezione.

Certamente l'esempio di queste buone persone sarà seguito da tante altre e tutte avranno diritto alla sentita riconoscenza dei piccoli beneficati, nonchè al plauso generale.

Ho potuto dare uno sguardo alla situazione finanziaria del Patronato Scolastico.

L'esercizio 1912-13 ebbe un totale in entrata di lire 1611.95: una uscita di L. 1599.80.

Il Patronato ha gestito e gestisce la Scuola e Famiglia e la Refezione Scolastica e stata nel decorso anno scolastico a totale carico suo.

Si fecero distribuzioni di libri di testo, vesti e calzature sussidiando circa 300 alunni poveri.

Presentemente l'ottima istituzione ha, un capitale di lire 2484.06 in contanti e possiede oggetti e mobili per un valore di lire 650 circa. Ha così un totale attività di oltre 3000 lire.

Anche quest'anno il patronato farà quello che ha fatto l'anno scorso, ed ha previsto una spesa pari all'entrata, di circa 1600 lire.

Così a Natale si ripeterà la lodevole consuetudine della distribuzione di vari oggetti di vestiario ai poveretti, i quali avranno in tal modo un miglior riparo contro il freddo presente di questa stagione.

La generale simpatia dalla quale è circondato il Patronato Scolastico sia di soddisfazione e di premio ai volonterosi che ne sono preposti e la filantropica istituzione fiorisca ogni più, onde possa spandere sempre maggior bene ai figli dei scolari poveri della nostra Gemona.

*** Domani in Piovega ricorrerà la annuale sagra di Santa Lucia, che riuscirà certamente animata, dato il buon tempo e la vicinanza della borgata al capoluogo.

Gli esercenti saranno provvisti di ogni ben di Dio. Auguri di prosperi affari.

Da TOLMEZZO

L'eroico Battaglione "Tolmezzo" inscritto alla Croce Rossa Italiana

Ci scrivono, 12, (n.):

Questo signor delegato della Croce Rossa Italiana che unitamente al cav. Lino De Marchi promosse una sottoscrizione popolare per inscrivere l'eroico battaglione Tolmezzo dell'8.vo alpini fra i soci perpetui dell'associazione stessa e spediva le somme raccolte; dall'Ill.mo sig. presidente del Comitato Regionale in Bologna ricevette la seguente nobilissima lettera:

«Non si poteva più nobilmente glorificare il valore, la carità, il patriottismo».

«L'eroico battaglione alpini «Tolmezzo» con la sua adesione alla nostra Associazione, onora la Croce Rossa Italiana. Sia plauso a Tolmezzo a Lei ed a tutti quanti cooperarono nella riuscita di questa affermazione degna di una Città italiana che ha aspirazioni italiane».

«Mi sentirò onorato di trasmettere subito al Comitato Centrale questo confortante esempio, che rialza il cuore con la più pura poesia del bello, del buono, del santo».

Il Presidente del Comitato Regionale f.to: *Modoni*

Intorno al suicida di Pola

Il 10 corrente giunsero a Tolmezzo da Pola i signori Bosei cav. dottor Giovanni e Cipriotti Giovanni, rispettivamente zio e fratello del suicida che io dissi Arnoldi e che mediante attive e diligenti indagini praticate dal solerte delegato di P. S. dottor Casiello e dal distinto signor sotto prefetto cav. avv. Bottecchia fu inconfutabilmente identificato per Cipriotti Alberto di Giovanni e di Vallina Anna nata a Pola il 21 febbraio 1887, celibe, impiegato addetto al protocollo del municipio di Pola.

Ieri il delegato dottor Casiello si recò coi parenti del suicida al cimitero, ed ivi avvenne il riconoscimento degli indumenti del Cipriotti. Non v'è alcun dubbio sulla identificazione del suicida poichè già a Pola i parenti avevano riconosciuto nella fotografia e calligrafia della lettera lasciata scritta dal Cipriotti, e nei dettagli comunicati inviati colà dalla nostra Regia Sotto Prefettura, il loro sciagurato congiunto.

Oggi con l'intervento del signor pretore ha avuto luogo al cimitero l'esumazione della salma, e con giuramento, il riconoscimento del cadavere del Cipriotti, per modo che non essendovi più alcun dubbio sul costui essere, in seguito al presentita nulla osta ed alle volute formalità e cautele di legge, fra giorni avverrà il trasporto della salma da Tolmezzo a Pola.

Ignoransi le cause che spinsero al suicidio lo sventurato giovane, però, a quanto affermano i due congiunti, si ritiene che la triste risoluzione sia dipesa da un momento di aberrazione mentale.

Il Cipriotti due anni or sono, senza alcun plausibile motivo, si allontanò repentinamente da Pola scrivendo alla famiglia che si recava all'estero e molto lontano e si sarebbe suicidato, invece un mese dopo si fece vivo chiedendo denaro ai genitori e quindi tornò ai patrii lari.

Il giorno 15 Novembre u. s. il Cipriotti prima di allontanarsi da Pola scrisse alla famiglia che trovandosi in gravi imbarazzi (senza spiegare quali) si sarebbe recato all'estero o suicidato pregando di non farne ricerche poichè sarebbe stato superfluo ed inutile; benchè la famiglia lo ricercasse (dato il precedente) non si preoccupò gran chè. Ora però e costernatissima poichè in seguito alle pratiche dell'Autorità di P. S. locale è venuta a stabilire la disperata fine del suo congiunto.

Un ultimo particolare: La signora Vallino Anna madre del suicida è oriunda di una frazione di Raveo, in ciò si spiega il fatto che il Cipriotti quando giunse all'albergo Roma chiese la via e la distanza per recarsi in quel Comune.

Da CHIUSAFORTE

Parva Favilla

Ci scrivono 11 (n):

Un incendio avrebbe certamente recato grave danno la notte scorsa alla Casa Municipale, se, per fortunata combinazione, non si fosse scoperto il focolaio in tempo utile per estinguerlo completamente prima che prendesse vaste proporzioni.

Il primo che si accorse del fatto fu questo segretario comunale dottor Lessandrini, il quale ha l'abitazione nel caseggiato stesso. Egli rincasava verso le due ore dopo il tocco, quando, giunto al secondo piano, avvertì un forte odore di bruciato e del fumo; ispezionati subito tutti i locali, potè constatare che nella soffitta ardeva un pezzo di pavimento. Non sapendo al momento conoscere l'origine della cosa e volendo soprattutto accertarsi della gravità, corse ad avvertire un amico dal quale da pochi momenti si era diviso per recarsi al riposo, il signor Umberto Pacifici, pregandolo di chiamare qualcuno che potesse venire ad aiutare a soffocare il fuoco, quindi ritornò sul sito, iniziava lo spegnimento. Svegliato dal signor Pacifici accorsero varie persone, fra cui l'assessore del Comune signor Silvio Pesamosca, il consigliere signor Valentino Martina — il figlio di questi signor Elio — il cursore municipale Ugo Di Val — il muratore Carlo Pesamosca ed altri, i quali riuscirono a limitare l'opera propria per domare il fuoco.

Poco dopo le ore tre quattro tutto era finito, con lieve danno a piccola parte del piancito della soffitta.

Così parrebbe, fortunatamente, venne scongiurato un serio guaio.

La causa, come si potè in seguito constatare, è puramente accidentale: difatti si dimostrò che il fuoco partì da una cassetta ove si teneva la cenere che viene levata dalle stufe; qualche brace, caduta con essa cenere, originò l'incidente.

Lo stabile è assicurato.

Da PALMANOVA

L'albero di Natale

Ci scrivono, 12, (n.):

Domenica 21 corrente alle ore 14 nel Teatro Sociale, gentilmente concesso e con l'intervento della banda cittadina, generosamente offertasi avrà luogo la festa dell'Albero di Natale a beneficio dei bambini bisognosi frequentanti l'Asilo infantile.

L'amministrazione dell'Asilo si ripromette veder bene accolta da tutti la simpatica festa e spera che tutti vorranno concorrere con il loro obolo benefico.

Appositi incaricati si recheranno a raccogliere le offerte.

CRONACA CITTADINA

Per i tre ferrovieri della Veneta arrestati in Austria

Il giudice istruttore concluse pel "non luogo a procedere"

La Società Veneta, fino dal primo momento, mostrò interessarsi vivamente della sorte dei tre ferrovieri, suoi dipendenti, arrestati in Austria in seguito al noto incidente, e tale suo interessamento ebbe ad esplicarsi, anzitutto, con l'invio sul luogo di funzionari di fiducia e con pratiche dirette presso il Ministero.

Data, però, l'indole dell'accusa; dato che in Austria tutto ciò che può avere sapore politico, assume carattere di speciale gravità, fino a ieri non era stato possibile di conoscere quale piega avrebbe potuto prendere la faccenda, per quanto vi fosse la sicurezza matematica che gli arrestati erano innocenti.

In seguito a ciò (come apprendiamo dal *Veneto* di Padova), l'altro ieri partivano per Trieste l'avv. Poli vicedirettore generale della Società Veneta ed il signor cav. Zennari capo del servizio ferroviario.

Entrambi furono ricevuti dal console generale italiano, il quale in questi giorni ebbe a occuparsi attivamente della faccenda.

In seguito ad indagini accurate si venne a sapere che il giudice istruttore ha, in questi giorni, ultimata l'istruttoria e che essa conclude con la dichiarazione di *non luogo*. Non fu, però, possibile ottenere l'immediata scarcerazione degli arrestati perchè, trattandosi di reato politico, l'incartamento fu mandato a Vienna, ove sarà pronunciata l'ultima parola.

Accompagnati dallo stesso console generale e da un avvocato che ebbe ad occuparsi della istruttoria, l'avv. Poli e il cav. Zennari si recarono poscia a Gorizia trovandosi i tre arrestati in quelle carceri.

Poterono, quindi, vedere gli arrestati, coi quali si intrattennero a colloquio, assicurandoli che nulla fu e nulla sarà trascurato per ottenere la scarcerazione.

I tre ferrovieri si mostrarono molto grati delle parole affettuose e rassicuranti dei due loro superiori, i quali partirono dalle carceri soddisfatti di aver trovati i tre subalterni in condizioni di salute relativamente buone.

Appena la notizia che il giudice inquirente ebbe a concludere pel non luogo, fu conosciuta dal personale delle ferrovie udinesi, venne spedito dallo stesso al Ministero degli Esteri un telegramma perchè da Roma siano fatte pratiche dirette presso l'Ambasciata italiana a Vienna al fine di ottenere la sollecita scarcerazione dei tre arrestati.

Il IX concerto sociale

delle società Verdi

La Società Verdi ha, col concerto di ieri sera al Teatro Sociale, acquistato un nuovo titolo di benemerenza presso i cultori della buona musica. Il quintetto senese infatti ha pregi non comuni che giustificano pienamente la sua fama.

Non tanto forse questi pregi si poterono riscontrare nel quintetto di Schumann e nel quartetto in do minore di Boccherini, perchè in essi ci parve di notare un po' di freddezza e una certa, diremo così legnosità specialmente nel violino e nella viola; ma nella romanza e più ancora nella graziosissima novellatta del nostro egregio maestro Ricci, nell'andante cantabile di Tschaikowschy vivacemente originale, nella canzonetta di Mendelssohn e nel forte quartetto di Orenscky, il pubblico fu toccato dalla nota passionale ed apprezzò la fusione e la omogeneità del complesso.

Dopo i due brevi e simpaticissimi componimenti del Ricci, il pubblico applaudì lungamente gli esecutori dimostrando per tal modo di voler rendere omaggio anche all'autore, il quale dovette presentarsi a ringraziare sporgendosi da un palchetto dove si era, con la sua solita modestia, nascosto.

Particolarmente lieto di questa dimostrazione si palesava il prof. Tullo Triccoli del quale il Ricci è valentissimo allievo.

Il pubblico era scelto ed affollato e gli applausi furono sinceri e calorosi.

Un'altra laurea

Nella libera Università di Ferrara conseguiva, l'altro ieri, brillantemente la laurea in giurisprudenza il distinto giovane signor Antonio Allatere di San Daniele, ragioniere presso questa Prefettura.

Pur attendendo al suo ufficio, il neo-dottore seppe, senza frequentare il ginnasio liceo e senza alcun aiuto di insegnanti, conseguire dapprima la licenza liceale ed ora la laurea in legge.

Congratulazioni vivissime e fervidi auguri al giovane volonteroso.

I solenni funebri di Mario Pettoello

Veramente solenni per il numeroso concorso di associazioni, di istituti scolastici e di persone di ogni ceto, sono riusciti i funerali, seguiti ieri, di Mario Pettoello, il cittadino integerrimo, il prode combattente delle battaglie per l'indipendenza e per la Unità d'Italia.

I funebri erano indetti per le ore 15.30 ma già un'ora prima la via Teobaldo Ciconi, fuori porta Cussignacco ove abita la famiglia dell'Estinto, cominciava a popolarsi di coloro che volevano prendere parte al funebre accompagnamento.

L'ordine del corteo

Poco prima dell'ora fissata il corteo cominciò a ordinarsi, e si mise in moto come segue:

Precedevano 9 pompieri in tenuta di gala, venivano poi di seguito le seguenti rappresentanze:

La bandiera della Società di M. S. fra pompieri — rappresentanza con bandiere della Associazione ginnastica «Forti e Liberi — Scuola tecnica con bandiera — Società udinese di Ginnastica e Scherma con bandiera — Regio Ginnasio Liceo con bandiera — Rappresentanza Società impiegati comunali con bandiera — le alunne della Scuola di tirocinio annessa alla R. Scuola Normale — le alunne della R. Scuola Normale e complementare colle loro insegnanti — le corone portate a mano e precisamente:

Gli amici della famiglia — I Nipoti — Famiglia Catapan e parenti — Famiglia Asquini — Gli amici al loro maestro — ex allievi del Liceo-Ginnasio — Direzione delle Ferriere.

Il carro delle corone: Consiglio della Società di Ginnastica e Scherma — le alunne della R. Scuola Normale e Complementare — Famiglia Measso — La Direzione della R. Scuola Normale — Ernesto Santi al maestro — Famiglia Fadini — Famiglia Mantovani — Corpo dei civici pompieri.

Seguivano i sacerdoti e la carrozza funebre col feretro, sul quale posavano la corona della famiglia e la divisa di comandante dei civici pompieri dell'Estinto.

Tenevano i cordoni a destra: il cav. nob. Farlatti procuratore del Re — il generale comm. Pirozzi comandante il Presidio di Udine e l'assessore cav. Conti in rappresentanza del Comune e dei Reduci: a sinistra: il prof. Rovere — il cav. Hofmann e l'ingegn. Cantoni.

Seguivano

la carrozza mortuaria i figli avvocato Mario e rag. Gracco ed altri congiunti a capo scoperto, un numeroso gruppo di signore, la bandiera dei Veterani e Reduci con parecchi soci fra i quali i signori Luigi Conti — prof. Comencini — conte A. Caratti — conte O. de Belgrado ed altri, e poi una lunghissima schiera di amici e conoscenti del compianto Estinto e di altre persone che alla sua salma volevano recare l'ultimo tributo di stima accompagnandola all'estrema dimora.

La carrozza mortuaria era fiancheggiata dai pompieri e un pompiere portava un cuscino di velluto nero con tre medaglie: una commemorativa delle guerre dell'indipendenza, una di Custoza e una di Mentana.

Fra i molti abbiamo notato il cav. Silvagni presidente del Tribunale — il sostituto procuratore del Re avv. Tonini — il comm. Misani preside del R. Istituto Tecnico — il cav. Benedetti ispettore scolastico — il cav. Giuseppe Dabalà preside emerito del R. Liceo-Ginnasio — il pretore del I. Mandamento avvocato Valenzano — il pretore del II. Mandamento avv. Stringari — il cancelliere Febeo — il cav. Ragazzoni ispettore dei vigili urbani — gli avvocati Driussi — cav. Measso — Colombatti — Maroè — Feruglio — Cosattini — Tavasani — Zanuttini — Bellavitis Antonio — cav. G. B. Volpe — conte Antonio di Trento — conte Carlo di Trento — conte Andrea Gropplero — conte Giacomo di Prampero — cav. cap. Rubbazzer — Pietro Comessatti — nob. Alessandro Dal Torso — ing. conte Carlo di Prampero — Chiussi perito — nob. Carlo dal Torso — Eugenio Simeoni — Eugenio Pagnutti — Vittorio Lang — E. De Luca — prof. Dal Dan — prof. Milanopulo — Alfonso De Siebert — cav. Serafini di Tarcento — Girolamo Muzzatti — Pietro Magistris — dottor V. Doretti — Giacomo Bassi — V. Mattioni — avvocato Della Schiava — prof. Bevilacqua — Eugenio Simoni — avv. Capsoni — prof. Measso ed altri molti.

I discorsi

Il funebre corteo per porta Cussignacco procedendo per la Via omonima, Piazza Garibaldi e Via Grazzano fino alla chiesa di San Giorgio, ove seguirono le esequie, e poi riordinatosi proseguì fino al piazzale XXI Luglio, facendo sosta per i discorsi.

L'assessore Conti

parlò primo. Quanto, dice, Mario Pettoello sia stato stimato e beneviso lo dimostrano le numerose schiere di cittadini che ne seguono la salma.

Quando l'Italia era ancora oppressa dallo straniero Mario Pettoello appena quindicenne varcava il confine e si arruolava in quell'esercito valoroso che tanto onore fece all'Italia. Prese quindi parte alla guerra del 1866 e si trovò alla battaglia di Custozza.

Liberato il Veneto venne a Udine e organizzò la guardia nazionale, e poi cominciò a dedicarsi a rendere popolare la Ginnastica.

Ma sorse il fatidico grido di Roma.

o morte» e Mario Pettoello accorse alla chiamata del Duce.

Coi volontari di Garibaldi vinse a Monterotondo e poi combattè valorosamente a Mentana, ove rimase ferito.

Ritornato a Udine riprese la propaganda per la Ginnastica e formò famiglia. Alla famiglia egli dedicò tutte le sue cure, tutto il suo affetto, e fu per i figli luminoso esempio di virtù e di lavoro.

Venne poi nominato dal Comune capo dei civici pompieri, e a tutti è noto come seppe ordinare quel corpo e quali sane direttive seppe imprimergli.

Chiude porgendo l'ultimo saluto alla salma in nome del Comune e della associazione dei reduci e veterani.

L'avv. Alberto Asquini

Porge alla salma del maestro Pettoello l'estremo commosso saluto a nome della larga schiera degli ex allievi del Ginnasio-Liceo, larga schiera che spursa al di qua e al di là dei confini della piccola patria si riunisce idealmente nel nome venerato dei maestri.

E il maestro Pettoello — egli dice — fu tra quelli che lasciò attorno a sè più profondo solco d'affetti.

La sua lunga e fervida opera di educatore non solo curò in noi la vigoria del corpo, ma più fu rivolta al rinvigorimento dello spirito.

La sua gagliarda figura di soldato, la sua fulgida storia di patriota erano per se stesse un monito eloquente di civili virtù.

E quando il maestro ci raccoglieva paternamente intorno a sè e ci diceva, colla parola semplice e fiera ad un tempo, della sua giovinezza votata all'Italia e ripeteva le vicende di Custoza e di Mentana, egli sapeva comunicare a noi la fiamma che conteneva la sua grande anima d'italiano.

Oggi ognuno di noi, forse inconsapevolmente porta con sè qualche favilla di quella fiamma, qualche fremito della sua anima.

E' ciò che di lui oggi non muore e che noi trasmetteremo in retaggio ai venturi.

Così il principio dell'immortalità dell'idea, umanamente concepito, salva come tutti i buoni e i forti che sostanziarono la vita di una idea, lo spirito del maestro Pettoello, dall'ala distruggitrice del tempo.

Così umanamente si conforta l'intenso cordoglio che intorno a questa bara si diffonde.

A nome di tutti coloro, presenti e lontani — chiude poi commosso l'avv. Asquini — che nelle palestre vibranti di vita e di luce si raccolsero con affetto figliale attorno a te, venerato maestro, io ti porgo in questo triste tramonto di dicembre, senza luce e senza vita l'ultimo devoto saluto.

Il sign r Burchiellaro

di Venezia, in nome della famiglia ringrazia tutti gli intervenuti ai funerali, le autorità, le associazioni, la stampa, gli oratori. La dimostrazione di stima che la cittadinanza tributò alla salma di Mario Pettoello non sarà mai dalla famiglia dimenticata.

Vorrebbe dire di più, ma la commozione glielo impedisce; ripete: Grazie infinite a tutti.

***

Finiti i discorsi, il funebre corteo che si mantiene sempre numeroso, si dirige al Cimitero, ove il feretro venne posto nel tumulo della famiglia del signor Michele Peressini.

Alla desolata famiglia Pettoello rinnoviamo l'espressione del nostro più vivo cordoglio.

Sottoscriz'one per erigere un ricordo in onore del battaglione "Tolmezzo,,

Somma precedente lire 3366.84. — XXX ELENCO:

Raccolte dal signor preside del R.o Liceo-Ginnasio di Udine: Rovere prof. Giuseppe lire 1 — Pierpaoli prof. Nazareno lire 1 — Rossi prof. Giuseppe lire 1 — Aminucci prof. Zeffirino lire 1 — Alunni del R. Ginnasio Liceo di Udine lire 33.30.

Raccolte dalla signora Direttrice dell'Istituto Nazionale Femminile Uccellis di Udine: Allieve interne ed esterne lire 15.40.

Raccolte dal signor dottor Umberto Canciamini in Pontebba: Schiavi Diego lire 2 — Magri Giovanni lire 2 — Canciamini dottor Umberto lire 2 — Micossi Aristide lire 2 — Orsaria Mattia (1.o reggimento Alpini classe 1874) lire 2 — G. L. Favaretti lire 2 — Bierti Francesco lire 1 — Novelli Enrico lire 1 — Micossi Erasmo lire 1 — Zardini Arturo lire 1 — Agolzer Arturo lire 1 — Di Gaspero Rizzi dottor Pietro lire 2 — Alessi dottor Marco lire 3 — Pirovano Rodolfo lire 2 — Filippo di Filippo Morocutti lire 2 — Artioli Idalgo lire 1 — Ciro Barbaro lire 1 — Polfano Antonio lire 1 — Cappellaro Giuseppe lire 1.

Raccolte dal signor Pietro Antonini (Ferrovie dello Stato-Sezione lavori): Pancino ing. Giuseppe lire 2 — ing. L. Montini Zimolo lire 1 — G. Purasanta lire 1 — Scoffo ing. Giuseppe lire 1 — Carnelutti ing. Giorgio lire — Mos Maria lire 0.50 — G. Turco lire 0.50 — Pitassi Tullio lire 1 — Eugenio della Vedova lire 1 — Angeli Candido lire 1 — Bianchi Oreste lire 0.50 — P. Marangoni lire 1 — A. Brida lire 1 — di Caporiacco Francesco lire 0.50 — Dari Mario lire 1 — Antonio Moretti lire 1 — Landi Ulderico lire 0.50 — A. Zanelli lire 1 — Fumei Giuseppe lire 1 — Taschera Luigi lire 0.50 — Battaglia Guglielmo lire 0.50 — Pozzo Pietro lire 0.50 — Baggio Celso lire 0.50 — Antonini Pietro lire 1 — R. Bandiani lire 0.60 — Giovanni Zilli lire 1 — B. Chiappa lire 0.50.

Totale lire 3472.14.

Beneficenza

La Signora Camilla Pecile Kecler nella ricorrenza del dodicesimo anniversario della morte dell'amatissimo Padre suo cav. Carlo Kecler e per onorare la carissima sua memoria elargì lire 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Alla distinta e generosa benefattrice il Consiglio dell'Opera beneficata porge le più sentite grazie.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero in morte di Adelaide della Rossa vedova Malisani, la famiglia Lunazzi Baldovini lire 1 — In morte di Maria Italia Bertuzzi vedova D'Odorico il signor Metz Galiardo lire 5.

Un chiasso per non pagare lo scotto

Una fuga e un arresto

Ieri sera verso le 22 nell'osteria «Del piccolo Parigi» fuori porta Grazzano si trovavano due contadini di Lavariano, i quali mangiarono e bevettero, ma quando si trattò di pagare lo scotto risposero picche.

L'oste, naturalmente, insistette per il pagamento, ma i due figli dei campi, già alquanto brilli, cominciarono a fare un chiasso indiavolato, dando dei formidabili pugni sulle tavole e rompendo anche qualche bicchiere.

L'oste allora aiutato anche da altre persone potè mettere a dovere i due energumeni, ma uno però riuscì a fuggire.

L'altro venne condotto in questura, ma ci fu impossibile di conoscere il suo nome.

Un ingegnere impazzito

Da qualche tempo la Cassa di Risparmio aveva assunto come impiegato l'ingegnere Pietro Fabris, che però dava a capire di non avere completamente la testa a posto.

Ieri sera egli si trovava in casa del conte della Porta, e cominciò a commettere tali stranezze che non lasciava più dubbio sullo stato completamente sconvolto della sua mente.

L'infelice ingegnere venne condotto in questura e dopo le solite pratiche fu accompagnato al Manicomio provinciale.

Per la "Dante Alighieri,,

L'egregio prof. Giuseppe Foramitti ha messo a disposizione della «Dante Alighieri alcune copie del suo scritto, in lingua tedesca, sulla vita e sull'opera del chiarissimo prof. Alessandro Wolf, già insegnante di tedesco nel nostro Istituto Tecnico.

Vi è tratteggiata in tale scritto, per sommi capi, anche la rivoluzione germanica del 1848-49, a cui il Wolf prese larga parte.

Il prezzo di ciascuna copia è di cent. 90 ed il ricavato andrà a totale beneficio della «Dante Alighieri».

Le spettabili ditte Paolo Gambierasi e Fratelli Tosolini si prestano gentilmente alla vendita.

Società Dante Alighieri

Il sotto comitato studentesco udinese della «Dante Alighieri» ha versato la somma di lire 150 per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui gli Studenti Triestini, in segno d'ammirazione e d'affetto per la loro opera diuturna vigile e feconda a difesa dell'italianità delle terre irredente.

La presidenza nel segnalare pubblicamente il nobile atto, porge vivissimi ringraziamenti.

Un areoplano

in piccole proporzioni, ma completo in tutto sta esposto nella vetrina del cappellaio Mocenigo in Mercatovecchio.

L'aeroplano che venne eseguito per incarico di un signore di Rovigo è costruito in ottone, l'elica è di legno noce, con finto motore a cinque cilindri, tipo «Bleriot» corazzato secondo l'ultimo modello.

I costruttori sono due operai meccanici: Silvio Del Fabbro e Natale Del Forno che fecero il lavoro nella officina Del Forno a Colloredo di Prato.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

VITTORIA O MORTE, lo straordinario dramma della casa Itala film di Torino, ha ottenuto ieri sera al Minerva un colossale successo. Il pubblico ha potuto ammirare una primizia squisita di una casa, la quale sia per la sfarzosità di vestiti e scenari, sia dalla bellezza dei luoghi scelti, va riaffermandosi con le sue films una delle prime case cinematografiche.

La nitidezza e la bellezza di questa stupefacente pellicola lasciò in tutti stupore ed ammirazione. Lo stesso si può dire del bellissimo soggetto non comune scelto con maestria dalla casa Itala ed eseguito a perfezione dai suoi bravissimi artisti. La film di esclusività assoluta della ditta Ruggero Bernardino, sarà proiettata per domani e domenica.

Il numero di varietà che anche ieri sera riportò grandioso successo, sarà sostenuto anche per queste due sere dal comico speciale DODIN e dal celebre Pierrot Iongleur TRANI.

Grandioso spettacolo di varietà

L'aggradimento del pubblico, frequentatore assiduo del nostro Minerva per i quotidiani spettacoli di varietà, cinematografo, invogliarono l'egregio impresario Ruggero Bernardino a lanciare pure in Udine, una volta tanto, uno di quegli spettacoli completi di varietà, come sono in uso nella capitale e nelle grandi città del Regno, come si danno a un «Trianon» e a un «Eden» di Milano, come al Salone Apollo di Roma: anzi, trattandosi di una serie ristretta di rappresentazioni e non badando a sacrifici pecuniari l'impresario ha voluto per queste serate scegliere un programma eccezionale rilevando, vorremmo dire, saccheggiando quanto di meglio c'è attualmente nei principali teatri di varietà di Milano e di Roma. Così, tra pochi giorni, sarà dato anche a Udine, che non sta certamente indietro a nessuna città per buon gusto artistico e che sa rilevare il bello e il divertente da qualunque manifestazione teatrale, il godimento di uno spettacolo, che tra numeri di attrazione, dire del bel canto, comici e danze, certamente saprà accontentare ognuno. Dell'esito che sarà brillantissimo nessuno che conosca lo spirito d'iniziativa dell'impresario Bernardino può dubitare.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera e domani programma straordinario:

ECLAIR IOURNAL. — Nuova edizione.

UNA PAGINA SEGRETA. Commovente dramma in due parti.

CORPO DI TIRATORI ANNAMITI. Bellissima assunzione dal vero.

WILY RE DEGLI INCANTATORI. Scena comicissima.

La rappresentazioni avranno principio alle ore 17. — Il teatro sarà riscaldato.

OGGI

alla Pasticcieria Giuliani si trovano freschi i rinomati panettoni e gubane meringhe alla panna, maron glacè a cent. 40 l'ett. ecc.

Dopo la scoperta della "Gioconda,,

PARIGI, 12. — Il conservatore del Louvre, Henri Mesul appreso la notizia che la *Gioconda*, era stata trovata a Firenze, con gioia commossa.

Agli intervistatori ricordò le riforme apportate al regolamento del Louvre dopo il furto clamoroso di un anno fa e si disse sicuro che nulla di simile potrà ripetersi nell'avvenire.

Il Perugia, autore del furto è noto a Parigi per due condanne ricevute per ubbriachezza e malcostume.

Un audace furto a Trieste

TRIESTE, 12. — Stamane, verso le 10, da un carrozzone postale, che andava dalla filiale delle poste in via Stadion all'ufficio centrale, furono rubate 128.000 corone. Il furto avvenne in circostanze che, finora, non è dato di rilevare per non intralciare le indagini della polizia, subitamente avviate in diverse direzioni.

I preparativi di ribellione armata greca contro il governo albanese

VIENNA, 12. — Si ha da Santi Quaranta:

«I preparativi per una ribellione armata contro il governo albanese e contro le popolazioni albanesi dei territori occupati dai greci continuano apertamente. La distribuzione dei fucili del bottino di guerra turco è fatta ora anche alle donne» (*Stefani*).

Lo sconto alla Banca dell'Impero

BERLINO, 12. — La Banca dell'Impero ridusse il tasso dello sconto al cinque per cento e l'interesse sulle anticipazioni al sei per conto. (*Stefani*).

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Duca degli Abruzzi a Tripoli

TRIPOLI, 12. — *A bordo della Regina Elena è giunto il Duca degli Abruzzi. La città è festosamente imbandierata e illuminata. La popolazione prepara al Duca grandi accoglienze al suo sbarco.*

Il governatore Garioni, accompagnato dal suo stato maggiore, si recò a bordo ad ossequiare il duca.

I deputati socialisti volano negli aeroplani militari

ROMA, 12. — Oggi al Campo di aviazione di Centocelle su aeroplani pilotati dai nostri ufficiali aviatori fecero ripetuti voli gli onorevoli Bocconi, Marchesano, Drago, oltre agli on. Soleri e Gambarotta.

Dopo i voli il colonnello Morris ringraziò gli onorevoli della visita e fu largo di informazioni circa i progressi compiuti dalla nostra aviazione militare e circa il programma del suo sviluppo avvenire.

In 11 mesi, disse il colonnello Morris, i nostri ufficiali volarono per un percorso uguale a 7 volte e mezzo il giro del mondo.

Gli aeroplani, applicati ai servizi militari rendono grandi servizi e potranno forse rendere possibile delle sensibili economie in altri mezzi di esplorazione.

Circa i dirigibili il colonnello Morris annunciò il prossimo volo di prova del M. A., e per gennaio quello del nuovo tipo V., entro il 1914 sarà inoltre costruito un tipo A., a sistema rigido della capacita di 40000 metri cubi.

Sulla "S. Giorgio,, ridata all'Italia

Il saluto ai marinai del comandante Cacace

ROMA, 12. — Il comandante Cacace riunì a bordo della «San Giorgio» tutti i marinai e, mal rattenendo l'intima commozione che lo pervadeva, li ringraziò per lo spirito di disciplina e di sacrificio dimostrato nell'opera di salvataggio.

Dopo di che scoprendosi il capo, presentò ai marinai il nuovo comandante Faraforni.

Dopo i chiassi socialisti alla Camera

ROMA, 12. — Dopo la lunga tumultuosa discussione avvenuta alla Camera per l'elezione di Federzoni, la Giunta delle Elezioni non si riunì: nè si prevedono le sue ulteriori deliberazioni:

Intanto la discussione sull'elezione di Rovigo fu rinviata a domani.

I soldati di leva in Libia non rimarranno oltre un anno

ROMA, 12. — Alla interrogazione presentata dall'on. Lugi Montresor al ministro della guerra per sapere se, col nuovo assetto dell'esercito coloniale, prevarrà il criterio, invocato specialmente dalle classi lavoratrici, che i soldati di leva non debbano permanere più di un anno nella Libia, il generale on. Mirabelli ha dato, per il ministro, la seguente risposta scritta:

«I regi decreti N. 844 del 22 giugno e N. 1174 dell'11 settembre corrente anno provvedono alla costituzione di reparti indigeni e di un corpo volontari italiani per la Libia. Il personale italiano necessario per inquadrare i reparti indigeni è tratto, di preferenza, dai militari che ne facciano domanda: soltanto in caso di deficenza di domande possono essere comandati d'autorità nei detti reparti anche militari di leva scelti tra quelli che abbiano compiuto in Italia il periodo annuale di istruzione. E poichè essi saranno tenuti ad ultimare in Libia il loro obbligo normale di servizio alle armi — ossia la ferma biennale — la loro permanenza in colonia non sarà superiore ad un anno.

«Quanto al corpo dei volontari italiani, esso sarà formato esclusivamente con elementi che ne presentino la domanda e spontaneamente assumano l'obbligo di tre anni di permanenza. All'infuori delle sopradette truppe coloniali, rimarranno ancora in Libia unità dell'esercito metropolitano, ma nei riguardi di tali unità sarà prossimamente stabilita una regolare rotazione annuale — cosicchè, riassumendo, tutti i militari di leva, appartengano essi alle truppe coloniali od ai reparti dell'esercito metropolitano, rimarranno nelle colonie un anno solo».

IL CAMBIO

ROMA, 12. — Il cambio per domani è 100.41.

Misfatti inutili

—× ×—

Romanzo di Paul De Garros

— Va bene; fra un'ora, signora, avrete vostra figlia.

— Sia pure... Ma rammentatevi a quali pericoli v'esponete se mancate alla promessa.

— State tranquilla. Non mancheremo.

Al momento di uscire, Gastone, malgrado la sua ripugnanza, credette scortesia non dire una parola a Raoul.

— Noi abbiamo interrotto il vostro colloquio... Ci scuserete.... ma noi avevamo bisogno urgente di parlar a costoro... Non vi chiedo, quindi se venite con noi.

— E' impossibile — rispose Raoul — Non ho terminato... D'altronde vi disturberei...

Allora, arrivederci.

— Addio, signore.

Appena la porta fu chiusa alle spalle del barone, che era rimasto ultimo, Des Ollières, rivoltò a Vernois, gli diceva con un sogghigno:

— Non sei proprio fortunato con quella Simona... Prima te la fai portar via dal visconte De Lovasy ed ecco che ora sta per diventare baronessa De Montescourt.... o di qui a poco... son io che te lo dico....

— Che cosa?

— Che... Ciò dimostra, sai, come si legge nei racconti delle fate, che la virtù ha sempre la sua ricompensa.

Rientrando in città, Simona volle innanzi tutto, passar all'albergo dove aveva dormito la sera del suo arrivo, per pagare il conto e ritirare la pelliccia della baronessa De Montescourt, che aveva lasciata colà prima di andare a Saint-Foy.

L'albergatore, non sapendo che fosse avvenuto della giovane signora aveva subito avvertita la polizia di quell'inesplicabile scomparsa.

Fu profondamente sorpreso al vedersela ricomparire davanti e s'accontentò d'altronde, delle vaghe spiegazioni, che essa volle dargli.

La signora De Lovasy, De Montescourt e Tremorel si recarono poscia all'Hotel d'Angleterre, dove il barometro trovò un telegramma di sua madre, col quale si riferiva il tragico avvenimento di cui Randanne era stato teatro.

«Castello stanotte, visitato dai ladri — diceva il telegramma. — Valentino ucciso da suo padre. Complici rimasti irreperibili. Nulla rubato. Valentino, prima di morire indicato luogo ove trovasi bimba Lovasy. Pensione Trochard, route de Fontanine, numero 125, Caluire, presso Lione. Manda presto notizie.

Antonietta De Montescourt».

Letto quel telegramma, Gastone lo porse a Simona, che ne restò commossa — Povero Florimondo! — mormorò un sì brav'uomo.... Che dolore per lui d'aver ucciso il proprio figlio... Certamente Valentino non gli dava che dispiaceri, ma i genitori amano i propri figli, malgrado tutto... Ah!... neanche io avevo a lodarmi di quel Valentino... io lo credevo onesto ed affettuoso e, invece, mi aveva tradita indegnamente... Ma sia pace all'anima sua!....

Il disgraziato sembra essersi pentito del resto, poichè ha indicato l'indirizzo dove hanno condotto mia figlia... è l'indirizzo che conosciamo già.

— Volete andar a cercar subito la vostra bambina? — domandò il barone.

— No; siccome il dottor Trochard ha promesso di mandarla qui entro un'ora, mi sembra che sia meglio aspettare che sia trascorsa... Vedremo più tardi.

Tremorel approvò con un cenno del capo e soggiunse:

— Io, frattanto, telegrafo a Clara per domandarle spiegazioni e, se del caso, invitarla a venir qui... Se Vernois non ha mentito, la denuncierò alla giustizia io stesso... Un misfatto come quello non devè restare impunito.

Simona lanciò al fratello uno sguardo supplichevole.

— Ma, a proposito, che cosa ne pensi tu? — chiese Oliviero, fissando la sorella. — Tu sei quella, che devi conoscere la verità, più di ogni altro... poichè saresti stata tu stessa la vittima della sua infamia... Parla, dimmi che c'è stato fra voi due...

— Ho mantenuto sino a quest'oggi il silenzio su quell'orribile notte — balbettò Simona. — Fammi la grazia di non insistere più... Dimentichiamo.

— Oh! no... dev'essere fatta giustizia.... Se tu non parli, l'interrogherò io, Clara...

Via rispondimi solamente.... Tu eri dietro la porta quando Vernois ha detto che Clara ha voluto ucciderti?

— Sì...

— Ebbene; è vero ciò che ha raccontato?

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 49, Londra [sterline] 25 14 Germania [marchi] 124 13 Austria [corone] 105.48 Pietroburgo [rubli] 267 54 Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 22 Turchia [lire turche] 22 94

Chiusura Borsa di Milano, 12

Rendita: Italiana 3 1\|2 0\|0 contanti 99.55 fine dicembre idem 99 70 idem 3.1\|2 0\|0 98 75

Azioni: Banca d'Italia 1438 Banca Commer. Ital. 271 —, Credito Ital. 837.50 Ferrovie Medit. 1452.— Naviga. Gen. It. 410 —, Società Veneta 124.—.

Azioni: Londra 15 30 Svizzera 110 25.

Chiusura Borsa di Genova, 12

Rendita: Italiana 3.1\|2 0\|0 contanti 99 52 id. id. fine dicembre 99 67 Italiana 3 1\|2 0\|0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 1437.— Banca Commer. Ital. 837. — Credito Ital. 551.— Ferrovie Merid. 539 50, id. Medit. 270.—, Nav. Gen Ital. 411.—, Raff. Ligure Lombarda 311.—, Acciaierie Terni, 5.9 Eridania 559 —, Ansaldo Armstrong e C 278 50

Chiusura Borsa di Parigi, 11

Rendita: Francese 3 0\|0 86.10, Italiana 3, 1\|2 0\|0 99.37, Cambio Londra a vista 25 31, Consolidato Inglese 2 3\|4 0\|0 72 — Obblig. Ferr Lombarde 266.—, Cambio su Italia 99 1\|2 Rendita Turca 87.60 Rend. Russa 4891 42.5 id. 1906 101 10, id. 1900 87 95 Portoghese 65 8, Banca Commerciale 843 —

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba L. 5.10 O. 6.5 D 8. 10 A. 10 14, A. 15.5 D. 17.15.O. 8.55

Per Tolmezzo-Villa (parte dalla Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons O. 5.46, A. 8.19 O. 13. M 15.45, D. 17.55. D. 18.53, O. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.5, 8.20, 9.55, D. 11.25, A. 13.16, D. 15.35, A. 17. 22, D 20.11, L. 21,31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste A. 8, A. 13,50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, 0.17, D 19.46, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 8.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, M.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A 12.20, A. 14.58, D. 17.3. D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.62 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7. 11.4. - 13.35 17.54

A Udine (P. Gemona) 831 - 12.35 - 15.6 - 19.30